

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

762^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 15 MARZO 2005

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. III-VIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-19

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 21-40

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO		DISEGNI DI LEGGE	
RESOCONTO STENOGRAFICO		Annunzio di presentazione	Pag. 21
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1	Assegnazione	21
CORTE COSTITUZIONALE		Nuova assegnazione	22
Presidenza	2	INCHIESTE PARLAMENTARI	
GOVERNO		Deferimento	23
Composizione	2	INDAGINI CONOSCITIVE	
DISEGNI DI LEGGE		Annunzio	23
Seguito della discussione:		GOVERNO	
<i>(1296-B/bis) Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio di presidenza della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, nonché per l'emanazione di un testo unico (Rinvio alle Camere dal Presidente della Repubblica, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):</i>		Richieste di parere su documenti	24
MARITATI (DS-U)	3	Trasmissione di documenti	25
CALVI (DS-U)	7, 12	CORTE COSTITUZIONALE	
LEGNINI (DS-U)	12	Presidenza	25
BOBBIO Luigi (AN), relatore	12, 16	CORTE DEI CONTI	
VALENTINO, sottosegretario di Stato per la giustizia	17	Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	25
ALLEGATO B		PETIZIONI	
COMMISSIONI PERMANENTI		Annunzio	26
Variazioni nella composizione	21	INTERPELLANZE ED INTERROGAZIONI	
		Annunzio	19
		Apposizione di nuove firme ad interrogazioni	27
		Interpellanze	27
		Interrogazioni	28
		Interrogazioni da svolgere in Commissione . .	40
		ERRATA CORRIGE	40

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 10,05.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 10 marzo.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Corte costituzionale, Presidenza

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea e anche personale, si congratula con il professor Piero Alberto Capotosti, di cui comunica l'elezione avvenuta il 10 marzo scorso a Presidente della Corte costituzionale.

Governo, composizione

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea rivolge auguri di buon lavoro al senatore Rocco Salini, che l'11 marzo è stato nominato Sottosegretario di Stato alla salute.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1296-B/bis) *Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio di Presidenza della Corte dei conti e il Consiglio di*

Presidenza della giustizia amministrativa, nonché per l'emanazione di un testo unico (Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che il disegno di legge, a norma dell'articolo 74 della Costituzione, è stato rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica il 16 dicembre 2004 per una nuova deliberazione. Ricorda inoltre che nella seduta antimeridiana del 10 marzo è stata dichiarata aperta la discussione generale.

MARITATI (DS-U). Nonostante gli sforzi della maggioranza, che tenta di accreditare il disegno di legge come una riforma della giustizia, il provvedimento non realizza alcun vero cambiamento ed anzi, se attuato, inciderà negativamente sul funzionamento della magistratura e sulla democrazia del Paese. È infatti improntato alla filosofia dell'ordinamento giudiziario dell'epoca fascista, cioè la riduzione degli spazi interpretativi dei magistrati e quindi prevede un'organizzazione verticistica e concorsuale che premia i magistrati maggiormente affidabili, cioè quelli più attenti alle esigenze del sistema politico ed agli interessi delle classi dominanti, meno inclini a sentenze evolutive ed estranei ad associazioni quali ad esempio Magistratura democratica. Inoltre, mentre il carattere sistematico della materia avrebbe richiesto una riconsiderazione complessiva della materia, compresa la lesione dell'indipendenza dei singoli magistrati rappresentata dalla struttura verticistica delle procure, la maggioranza si è limitata ai quattro specifici aspetti segnalati dal Presidente della Repubblica, senza peraltro prospettare modificazioni adeguate a superare quei rilievi di costituzionalità. In particolare, le previste commissioni di concorso e soprattutto la scuola della magistratura mantengono la propria autonomia rispetto al CSM e non è stato risolto il profilo di incostituzionalità relativo all'impugnazione degli atti dello stesso CSM da parte del Ministro della giustizia presso la giurisdizione amministrativa. Il relatore ha così potuto definire il testo approvato dalla Commissione come migliorativo ma allo stesso tempo confermativo della precedente lettura e si può pertanto facilmente preconizzare l'emissione di sentenze di illegittimità da parte della Corte costituzionale. Auspica pertanto che la maggioranza sappia ascoltare quelle sue componenti che si sono dimostrate consapevoli dell'esigenza di una riconsiderazione complessiva e penetrante dei profili di costituzionalità e che in Assemblea, a differenza della Commissione, l'emendamento a tal fine presentato venga discusso senza ricorrere ad espedienti procedurali.

CALVI (DS-U). Stigmatizza il disinteresse che la maggioranza manifesta con la propria assenza nei riguardi di un disegno di legge che incide sulla funzione giurisdizionale e sul quale raramente si è svolto un effettivo confronto tra i due schieramenti, a causa dell'eccessivo condizionamento esercitato da alcune specifiche vicende processuali. Il provvedimento è

particolarmente deludente in quanto incapace di riprendere in chiave moderna le più rilevanti conquiste della cultura liberale, che grazie ad un dibattito dottrinario ma anche politico a partire dalla seconda metà dell'800 aveva individuato in un organo elettivo di autogoverno della magistratura il presidio della sua indipendenza e quindi dell'effettiva realizzazione del principio della separazione dei poteri. Purtroppo, nel dopoguerra è mancato un organico disegno di riforma dell'ordinamento giudiziario, tanto che, a fronte di alcune lacune legislative, sono state le circolari del CSM a garantire l'applicazione dei principi costituzionali, ad esempio con riferimento alla recente vicenda di un procuratore candidatosi alla carica di sindaco nella stessa città, a cui è stato preannunciato che non potrà riprendere il suo ufficio in caso di mancata elezione. È quindi un provvedimento che non interpreta le profonde esigenze di cambiamento, una legge modesta con funzione punitiva per i magistrati, inadeguata anche con riferimento al rilevante seppur non decisivo problema delle carriere dei magistrati, di cui prevede una surrettizia separazione, argomento su cui una ben più ragionevole proposta dell'opposizione è stata respinta dalla maggioranza, come del resto tutte le altre avanzate sul testo, per cui è auspicabile che il disegno di legge non venga approvato così da poter procedere nella prossima legislatura, con diversi equilibri politici, ad una riforma dell'ordinamento giudiziario effettivamente rispondente alle esigenze dei cittadini. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

LEGNINI (*DS-U*). I rilievi di costituzionalità manifestati dal Presidente della Repubblica, per le modalità in cui sono articolati, avrebbero dovuto indurre ad un esame a largo spettro del disegno di legge, ma la maggioranza ha scelto di darne una lettura limitativa procedendo alla mera modifica dei quattro principali profili evidenziati, con ciò perdendo l'ultima occasione per dare ascolto alle argomentate critiche manifestate dall'opposizione politica, da autorevoli studiosi e dalla magistratura associata nel corso del lungo *iter* parlamentare della riforma. Il riesame in Commissione non ha pertanto modificato l'impianto sostanzialmente incostituzionale della riforma, che si traduce in un'alterazione della ripartizione dei poteri e nella lesione dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura, senza toccare invece quegli aspetti di merito che delineano un sistema del tutto irrazionale oltre che di difficile applicazione, come risulta in particolare con il farraginoso meccanismo dei concorsi, con la distinzione tra le funzioni di magistrato giudicante e di pubblico ministero, con la gerarchizzazione dell'ufficio del pubblico ministero. La maggioranza in Commissione ha peraltro respinto qualsiasi tentativo di apertura proveniente non solo dall'opposizione ma dalla stessa maggioranza e auspica al riguardo un ripensamento nel corso dell'esame da parte dell'Aula, onde scongiurare l'approvazione di una riforma che, altrimenti, mostrerà in fase applicativa tutta la sua insufficienza ad assicurare un sistema giudiziario realmente moderno ed efficiente. (*Applausi del senatore Pizzinato*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

BOBBIO Luigi, *relatore*. L'opposizione, con la radicale contrarietà manifestata alla riforma, ha mostrato la sua subalternità alle posizioni assunte dall'Associazione nazionale dei magistrati, nel comune intento di evitare il vero obiettivo della riforma, quello di riportare la magistratura nell'alveo del sistema costituzionalmente delineato, preferendo lasciare inalterata l'attuale posizione di privilegio della magistratura.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Pur avendo apprezzato la passione e i toni con cui il centrosinistra ha manifestato le sue posizioni, respinge le critiche nella convinzione della ineludibile necessità di procedere ad una modernizzazione del sistema giudiziario e della grande valenza che assume la riforma nel modificare un ordinamento giudiziario in cui la magistratura si è ritagliata una posizione del tutto ingiustificabile di fronte all'opinione pubblica.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta. Dà annuncio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 11,10.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,05*).

Si dia lettura del processo verbale.

DENTAMARO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 10 marzo.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bettamio, Bosi, Cossiga, Corsi, Cutrufo, D'Alì, Mantica, Saporito, Sestini, Siliquini, Stiffoni, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Dini, per attività di rappresentanza del Senato; Boschetto, per attività della 1^a Commissione permanente; Provera, per attività della 3^a Commissione permanente; Battafarano, per attività della 11^a Commissione permanente; Greco e Nocco, per attività della 14^a Commissione permanente; Danieli Franco e De Zulueta, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Gubert, Mulas, Nessa e Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Brignone, Gubetti, Malan e Palombo, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO.

Corte costituzionale, Presidenza

PRESIDENTE. In data 10 marzo 2005, il professor Piero Alberto Capotosti, quale Presidente della Corte costituzionale, ha inviato la seguente lettera:

«Illustre Presidente,

ho l'onore di comunicarLe, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 87 del 1953, che la Corte costituzionale, oggi riunita nella sua sede del Palazzo della Consulta, mi ha eletto Presidente.

Con i più vivi saluti.

F.to Piero Alberto CAPOTOSTI».

Al neo-presidente della Corte costituzionale, a nome dell'Assemblea e mio personale (per quanto mi riguarda anche in ragione della lunga colleganza di studi accademici e di impegno didattico), l'augurio più fervido di buon lavoro.

Governo, composizione

PRESIDENTE. Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri ha inviato la seguente lettera:

«Roma, 14 marzo 2005

Onorevole Presidente,

per incarico del Presidente del Consiglio, ho l'onore di informarLa che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data 11 marzo 2005, adottato su proposta del Presidente del Consiglio e sentito il Consiglio dei Ministri, ha nominato Sottosegretario alla salute il sen. dott. Rocco Salini, senatore della Repubblica.

F.to Gianni LETTA».

Al collega Rocco Salini gli auguri e i rallegramenti dell'Aula e miei personali per questo importante nuovo incarico.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1296-B/bis) Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio di presidenza della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, nonché per l'emanazione di un

testo unico (Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1296-B/*bis*.

Ricordo che il disegno di legge, a norma dell'articolo 74 della Costituzione, è stato rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica il 16 dicembre 2004 per una nuova deliberazione.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 10 marzo il relatore ha svolto la relazione orale, sono state respinte alcune questioni pregiudiziali e una questione sospensiva ed è stata dichiarata aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Maritati. Ne ha facoltà.

MARITATI (*DS-U*). Signor Presidente, il ministro Castelli, mostrando un'evidente insofferenza, ha lamentato, anche nell'ultima seduta del Senato, che questo disegno di legge è al nostro esame da troppo tempo e che noi dell'opposizione torniamo a ripetere sempre le stesse cose e a formulare le stesse critiche, quasi che volessimo fargli perdere tempo.

Ora, ministro Castelli – mi rivolgo ovviamente a lui anche se oggi abbiamo il piacere di avere solo il Sottosegretario ma, lo ripeto, per me è un piacere –, questo è un disegno di legge che voi della maggioranza nell'opinione collettiva tentate da tempo di far passare come riforma della giustizia. Invece, non solo non inciderà minimamente sulle non poche e assai gravi disfunzioni del sistema giudiziario italiano ma, se varato, avrà solo l'effetto di incidere ancor più negativamente sull'assetto della magistratura con una non lieve limitazione dei valori dell'indipendenza e dell'autonomia della stessa.

Per queste ragioni, noi siamo ancora qui, ministro Castelli, a tentare di evitare l'ennesimo danno istituzionale e costituzionale che lei e la sua maggioranza intendente perpetrare ai danni della democrazia.

Il disegno di legge in esame non merita, a mio avviso, neppure il titolo di «riforma dell'ordinamento giudiziario», perché il termine «riforma» secondo i principi della civiltà giuridica vuol dire cambiare, migliorare in un processo di evoluzione e nel rispetto dei principi costituzionali.

Al contrario, il disegno di legge in esame mira a cambiare l'azione e l'operare della magistratura, facendola arretrare ad un compito che voi pretendete essere l'unico e il solo possibile: applicare il diritto riducendo al massimo ogni spazio interpretativo.

Questo chiaro obiettivo politico, peraltro, è presente in altri disegni di legge, taluni già varati da quest'Assemblea. Penso alle presunzioni *iuris et de iure* del testo che ha modificato l'istituto della legittima difesa e agli aumenti di pena previsti dal disegno di legge sulla prescrizione recidiva che la Commissione giustizia si appresta a licenziare.

La riforma dell'ordinamento, che voi sostenete e che vi accingete a varare con la solita oramai sperimentata prepotenza dei numeri, ripropone in sostanza schemi e previsioni del precedente ordinamento giudiziario – quello originario, s'intende – non a caso concepito e varato in epoca fascista, che sostanzialmente conteneva un sistema di gerarchizzazione e verticismo degli uffici giudiziari, soprattutto quelli requirenti: il sistema dei concorsi per selezionare magistrati sulla base di un concetto di meritocrazia, che per voi coincide sostanzialmente con quello di affidabilità del magistrato rispetto ai desiderata e ai programmi di chi è al governo del Paese.

Volete imporre la cancellazione dell'interpretazione evolutiva e creativa del diritto che rappresenta, al contrario, un aspetto ineliminabile e qualificante della funzione giudiziaria.

Intendete poi allargare pericolosamente i confini dell'ambito della responsabilità disciplinare – facendovi rientrare attività certamente comprese fra quelle coperte e garantite dagli articoli 21 e 18 della Costituzione – facendoli invece rientrare nel concetto di politica attiva, inibita per legge ai magistrati.

In sostanza, volete codificare con un messaggio inequivoco regole ferree, in forza delle quali in magistratura potrà fare carriera solo chi sarà disposto a rispettare rigorosamente le direttive del capo, chi prepari concorsi cui dovrà sottoporsi con estenuante periodicità, chi non crei problemi, emettendo sentenze e provvedimenti troppo evolutivi, e non partecipi ad associazioni, in particolare a gruppi come Magistratura democratica. Chi non vorrà adattarsi a questo regime dovrà prepararsi a vedersi superare nella carriera da colleghi anche più giovani di vent'anni.

So bene, Ministro e colleghi della maggioranza, che questo è un punto che voi non intendete più neppure discutere, che a tale fine, con la sola forza dei numeri e contro ogni criterio di ragionevolezza, avete scelto la via che, nel solo rispetto apparente del dettato costituzionale, vi consente di restringere al minimo indispensabile la discussione ai soli quattro punti indicati dal Presidente della Repubblica nel messaggio con cui ha rimandato alle Camere il testo viziato da palesi violazioni dei principi costituzionali.

Eppure io ritengo sia quanto mai necessario richiamare e ribadire i principi sopra illustrati perché sia chiaro che il nostro atteggiamento di attenzione e disponibilità è verso coloro, tra voi, che decidessero di differenziarsi rispetto alla posizione di chi, per errore o per conformità alle direttive politiche di gruppo, insiste nell'affermare che questo disegno di legge sarebbe comunque rispettoso della cultura e dei confini costituzionali e che con esso si realizzerebbe un sistema grazie al quale il Paese potrebbe contare su una magistratura più preparata, più efficiente ed in grado di assicurare un alto livello di garanzia e di diritti dei cittadini.

Voi, colleghi della maggioranza, sapete bene invece che questa è una solenne bugia, perché ciò che volete e che ostinatamente state tentando di realizzare, è un sistema di norme che potrà solo offrire al Paese magistrati nella sostanza privati dei valori fondamentali dell'indipendenza e dell'au-

tonomia, e pertanto assai facilmente inclini a seguire gli indirizzi politici e gli interessi delle classi dominanti al Governo.

Forse riuscirete, al momento, a varare questo disegno di legge per tentare di realizzare il fine indicato, e che io ritengo politicamente e giuridicamente scellerato, ma non potrete certo sottrarvi al giudizio di condanna della storia per avere in tal modo inferto uno dei più gravi *vulnus* alla civiltà giuridica e ad uno Stato democratico moderno.

Avete voluto limitare la discussione e l'esame del disegno di legge ai soli quattro punti su cui il Capo dello Stato ha maggiormente affondato la critica di incostituzionalità. E sia, ma non è concepibile trattare quei punti come se fossimo in presenza di una materia tecnica strutturata in compartimenti stagni. Ed infatti, il Presidente della Repubblica ha chiaramente criticato le gravi limitazioni dei poteri e delle prerogative del Consiglio superiore della magistratura, richiamandovi all'osservanza del ruolo primario ed alla rilevanza costituzionale dell'organo di autogoverno; eppure voi insistete con la riproposizione di norme che, anche dopo gli interventi emendativi apportati, continuano chiaramente a violare i principi costituzionali.

Come sarebbe possibile, infatti, ritenere il contrario, ad esempio nel settore del riordino degli uffici dei procuratori della Repubblica, che con questo disegno di legge sono ridotti ad una sorta di distretti militari, all'interno dei quali il capo ha il potere assoluto, ha tutti i poteri, dalla assegnazione delle indagini, senza il rispetto del benché minimo criterio obiettivo e predefinito, alla indicazione persino delle singole attività di indagine che il sostituto (ridotto a rango di mero dipendente amministrativo) potrà o meno compiere, al potere di conferire deleghe e revocarle senza obbligo garantito di motivazione, e quindi senza possibilità alcuna per il Consiglio superiore della magistratura di intervenire al fine di verificare la legittimità e la giustezza di quelle decisioni che sono concretamente idonee a ledere la indipendenza interna dei singoli magistrati.

Un capo ufficio che, dopo avere dettato ed imposto l'*iter* delle singole attività di indagine (a parte la obiettiva impossibilità di attuare un simile sistema se non per particolari processi), in caso di reale o asserita inosservanza da parte del sostituto procuratore lo potrà deferire agli organi disciplinari, con l'automatico inserimento nel fascicolo personale dello stesso magistrato di quell'atto di deferimento disciplinare, con le prevedibili conseguenze negative per la carriera, quanto meno per l'intero periodo in cui si svolgerà l'*iter* disciplinare!

Dove è il controllo del CSM, sull'indipendenza del singolo magistrato, all'interno dell'organizzazione giudiziaria? Questo è un valore primario che la Corte costituzionale ha riconosciuto in più occasioni come degno di tutela, in particolare, ricordo, con le sentenze che affrontarono il caso degli atti lesivi dell'indipendenza interna, sin dal tempo in cui vivevano i pretori mandamentali, proprio a proposito dei rapporti tra pretore e procuratore della Repubblica.

Ed ancora, mi chiedo come può ritenersi soddisfatta l'esigenza del rispetto del dettato costituzionale, correttamente evidenziata dal Presidente

della Repubblica, nella parte del disegno di legge relativa al sistema di progressione in carriera con i concorsi, atteso che le commissioni di concorso continuano a restare autonome rispetto al CSM. Ancora peggio per la Scuola superiore della magistratura, che rappresenta chiaramente un soggetto del tutto distinto dall'organo di autogoverno della magistratura ed il cui ruolo appare fortemente condizionante rispetto alle stesse procedure concorsuali, che presuppongono la frequenza di un corso di formazione e, conseguentemente, finiranno per menomare il ruolo del CSM e le funzioni cardine che la Costituzione gli ha conferito.

E che dire a proposito del persistente potere riconosciuto al Ministro di impugnare dinanzi agli organi della giustizia amministrativa i provvedimenti del Consiglio superiore in materia di promozioni e trasferimenti dei magistrati?

Questo è uno dei quattro problemi rilevati con il suo messaggio alle Camere dal Presidente della Repubblica ed a tale proposito, in modo assai evidente, la maggioranza ha attuato quel sistema di aggiramento che in maniera esplicita, peraltro, il relatore ha illustrato nella sua relazione introduttiva. Secondo voi, in sostanza, il Presidente della Repubblica si sarebbe limitato a comunicare sue impressioni e mere indicazioni di massima ed in particolare, come ha detto esplicitamente il relatore (cito testualmente), il Presidente «al di là delle espressioni usate come contrasto o palese violazione della Costituzione», avrebbe voluto solo fornire delle indicazioni?!

È veramente singolare, quanto inaccettabile, questa versione interpretativa del messaggio del Capo dello Stato, atteso che, a parte le ovvie considerazioni sulla natura del messaggio del Capo dello Stato alle Camere, egli con l'atto solenne di rimessione del testo ha fornito, in questo caso come non mai, precise ed ampie motivazioni in ordine alle denunciate violazioni della Costituzione (altro che osservazioni e raccomandazioni, collega Bobbio!).

Nonostante ciò, voi della maggioranza vi limitate oggi a ripresentare un testo che lo stesso relatore definisce «migliorativo ma confermativo» delle decisioni in precedenza varate dalla maggioranza. Siamo dinanzi ad una protervia ed arroganza politica che penso abbia pochi precedenti nella storia di questa Repubblica.

Ne prendiamo atto, come sono sicuro ne prenderà atto anche il popolo italiano tra poche settimane.

Ed ancora, a proposito del persistente potere riconosciuto al Ministro di impugnativa degli atti del Consiglio superiore dinanzi agli organi della giustizia amministrativa. Fuori delle ipotesi di conflitto di attribuzione, che resta l'unico rimedio riconosciuto al Ministro per contrapporsi alle decisioni del Consiglio superiore della magistratura, ogni altra forma di ricorso alla giurisdizione amministrativa deve ritenersi inibita.

Ogni ricorso al TAR, infatti, presuppone un vizio del provvedimento impugnato, che può ricorrere o quando il Consiglio superiore non abbia tenuto conto della richiesta o delle osservazioni del Ministro, ma in tal caso queste diventerebbero equivalenti ad un parere vincolante che la

legge non prevede e non consente, perché in palese contrasto con le competenze costituzionali dell'organo di autogoverno della magistratura, ovvero il presunto vizio dell'atto che si intende impugnare non può essere rilevato dal Ministro, atteso che l'eventuale violazione dei criteri di comportamento che il Consiglio superiore si è dato per l'adozione dei suoi provvedimenti potrà al più ledere un interesse del singolo magistrato (per lo più quello che si ritenga danneggiato dall'atto) e giammai un interesse legittimo del Ministro.

Nonostante queste insuperabili e da voi mai discusse osservazioni, persistete nel difendere una proposta normativa che dovrà evidentemente passare al vaglio e quindi essere censurata al più presto dalla Corte costituzionale.

Per finire, sembra utile evidenziare che, sia pure alla fine di questo estenuante braccio di ferro tra maggioranza e opposizione, una sia pur minima parte di voi pare essersi resa conto della gravità di ciò che sta per realizzarsi a danno della nostra democrazia e quindi vi è stata la presentazione di emendamenti realmente correttivi del testo in esame.

In Commissione questo fastidioso incidente di percorso, quale è stato ritenuto dalla gran parte della maggioranza, è stato evitato con il ricorso ad un brutto espediente procedurale: l'emendamento è stato superato, ritenuto non ammissibile.

Oggi, gli stessi singoli componenti della maggioranza hanno riproposto l'emendamento. Staremo a vedere quale espediente verrà trovato ancora per neutralizzarlo. Ci auguriamo sinceramente che non si ricorra ancora una volta a simili espedienti, che si rifletta e si eviti un ulteriore danno alle istituzioni e al nostro assetto costituzionale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Calvi. Ne ha facoltà.

CALVI (*DS-U*). Signor Presidente, voglio innanzitutto ringraziare il sottosegretario Valentino ed il relatore Bobbio qui presenti, in un'Aula però deserta non vedo nessun senatore presente della maggioranza. Credo che sia un segno di disinteresse grave, di irrispettosità nei confronti non tanto di noi o di voi – ci mancherebbe – ma di un problema così serio e drammatico, quale quello della riforma dell'ordinamento giudiziario.

Vedo, però, che tra il pubblico vi è una folta schiera di giovani studenti che ci stanno ascoltando. Vorrei, pertanto, rivolgergli un saluto osservando che se qualcuno di loro un domani dovesse partecipare ad un concorso in magistratura, dovesse diventare magistrato, sappia che quello che stiamo discutendo oggi si riverbererà sul loro futuro e sulla loro carriera.

Abbiamo discusso per lungo tempo, mesi e mesi, questo disegno di legge, lamentando il fatto di non aver discusso in realtà il provvedimento, ma di essere stati ogni volta, di fronte ai rinnovamenti totali che la maggioranza ed il Governo ci imponevano, costretti a ricominciare daccapo.

La prima lettura fu forse più positiva: essa vide un serio, serrato, rigoroso confronto che portò anche a modifiche di atteggiamenti e di scelte

da parte della maggioranza. Ma, come tutti sappiamo, eventi non politico-parlamentari, ma politico-giudiziari, chiamiamoli così i noti processi di Milano, hanno determinato radicali cambiamenti.

Senatore Bobbio, con quanta attenzione abbiamo atteso il suo famoso emendamento, che sapevamo già redatto e pronto, anch'esso travolto da una nuova formulazione complessiva che ha radicalmente cambiato l'impostazione, risultante appunto, dal confronto parlamentare il testo è stato poi nuovamente ed integralmente modificato; medesima sorte ha subito alla Camera, mutando il risultato della votazione del Senato.

Insomma, è un provvedimento assai tormentato, che presenta una caratteristica sulla quale dobbiamo dare una valutazione complessiva, dato che siamo in fase di discussione generale: si tratta di un provvedimento sostanzialmente inutile e di fatto gravissimo nelle poche parti in cui interviene.

Credo che nessuno possa affermare che non fosse necessario intervenire, che l'ordinamento giudiziario non fosse un tema rispetto al quale il Parlamento – l'ho detto in modo molto netto – aveva una gravissima responsabilità; il Parlamento dal 1948 aveva il dovere (così la VII Disposizione transitoria della nostra Carta costituzionale imponeva) di cambiare radicalmente l'ordinamento giudiziario per il fatto assai semplice che quest'ultimo era modellato su un sistema statale totalmente diverso rispetto a quello introdotto dalla nostra Carta costituzionale.

E giustamente la VII Disposizione transitoria prevedeva che quell'ordinamento, pur dichiarato evidentemente incostituzionale, sarebbe rimasto in vigore fino a quando non fosse stata modificato completamente. Esso era il risultato di una lunga storia di modifiche e – voglio dirlo con forza – era stato oggetto di attenzione soprattutto da parte della dottrina.

Gli studiosi più importanti della seconda metà dell'Ottocento avevano affrontato il problema dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura. Il Mortati innanzitutto aveva condotto una grande battaglia sul piano dottrinale perché si prendesse consapevolezza che in uno Stato liberale, per rispondere ai principi generali, sia pure configurati in un modello astratto, sia pure configurati in quel modello segnato a grandi linee da Montesquieu e da tanti altri in seguito, anche da Locke, se vogliamo, dall'esperienza inglese, era necessario adottare il principio della separazione tra i poteri e del controllo reciproco tra i vari poteri. Questo era il meccanismo su cui si fondava l'idea e la cultura liberale del secolo decimonono.

Forti di questi principi, la battaglia fu proprio per garantire l'autonomia e l'indipendenza della magistratura e la separazione tra i vari poteri. Il punto era quello di istituire un luogo, un momento istituzionale ove ciò si realizzasse, ed era il Consiglio superiore della magistratura.

Fu una lunga battaglia condotta nella seconda metà del secolo, tra il 1870 e il 1880, e l'intelligenza politica di allora – Orlando – recepì questa grande battaglia e, attraverso piccole riforme, si riuscì ad istituire il Consiglio superiore della magistratura. Il punto dolente, tuttavia, era quello della nomina, perché se il Consiglio superiore della magistratura fosse stato di nomina regia certamente l'autonomia non si sarebbe mai potuta

configurare. In realtà, questa battaglia portò all'elettiva dei membri del Consiglio superiore della magistratura, una grande conquista che poteva tranquillamente progredire fino a quando, nel 1942, intervenne l'ordinamento Grandi.

Ho già detto più volte delle sistemazioni organiche che furono fatte nel Ventennio, quando l'Italia aveva una sistemazione istituzionale che era – come affermava Rocco – dominata dalla filosofia del diritto fascista, così ci fu il codice del 1930 e l'ordinamento Grandi del 1942. Tutto si può dire di quelle sistemazioni – lo dico io che certamente non ho alcun possibile apprezzamento per esse – pur tuttavia erano grandi sistemazioni.

Come si può negare che il codice Rocco non sia stato una pietra miliare nella storia europea? Un grande codice, certo non condiviso, un sistema inquisitorio, un sistema di rito processuale inaccettato, e anche di diritto sostanziale poi iniquo, che certamente però aveva una completezza ed una organicità esemplari, non c'è dubbio, altrimenti non avrebbe resistito tanti anni.

Lo stesso si deve dire del disegno Grandi: aveva una sua organicità e il numero così grandi di articoli sta a dimostrare quanto impegno ci fosse stato allora. Debbo aggiungere che anche se vi era un regime autoritario così forte, una dittatura, tuttavia in quel periodo e in quegli anni fu fatto un codice di procedura civile a cui parteciparono Redenti, Calamandrei e altri ancora. Voglio dire che la cultura e la dottrina giuridica riuscivano in qualche modo a penetrare nelle dinamiche politiche.

Che cosa è accaduto da allora ad oggi? Una cosa che io ritengo assai grave e che oggi viene concretata con questo pessimo disegno di legge: non è stato fatto alcunché. Vi è stata una sistemazione progressiva operata da alcune leggi, sentenze della Corte costituzionale, sentenze della Corte di cassazione, ma, soprattutto, circolari del Consiglio superiore della magistratura.

Questa è la storia dell'ordinamento giudiziario nel nostro Paese. Le modifiche che oggi intervengono, la sistemazione del nostro ordinamento giudiziario è soprattutto determinata dalle circolari del Consiglio superiore della magistratura. Per fortuna, devo dire, perché quelle circolari hanno fatto sì che in qualche modo l'intero sistema si adeguasse ai principi costituzionali.

Perfino quattro giorni fa il Consiglio superiore della magistratura ha dato prova di quanto fosse esemplare il suo intervento e quanto grave fosse il ritardo del Parlamento. Il caso ha voluto che a Venezia si sia candidato alla carica di sindaco un magistrato. Il problema non è la candidabilità, sia chiaro: i magistrati non sono persone a cui può essere vietato di candidarsi. Il problema che stride con la nostra coscienza civile era quello del rientro, cioè se quel magistrato candidato a sindaco di Venezia non fosse stato eletto, che cosa sarebbe accaduto? Sarebbe tornato a fare il sostituto procuratore nella medesima città, nel luogo dove egli era stato candidato ed era stato dichiarato non vincitore per cui, appunto, non era diventato sindaco?

Credo sia davanti a tutti l'enormità di questa condizione; eppure questa era una condizione possibile e, così sarebbe stato se non fosse intervenuto il Consiglio superiore della magistratura, il quale con una circolare ha disposto che quel magistrato, qualora non dovesse vincere le elezioni, non potrà più ritornare nella circoscrizione dove esercitava le funzioni di controllo giurisdizionale.

Allorquando ho sollevato le pregiudiziali di costituzionalità, mi sono lamentato con il Ministro, che era qui presente, dicendo: ma, signor Ministro, si rende conto della modestia, dell'insufficienza, dell'incapacità culturale della quale è intessuto questo suo provvedimento, che neppure questo aveva previsto? In altre parole, oggi, ancora una volta, di fronte ad un Parlamento che da tre anni discute di ordinamento giudiziario, sarebbe stato possibile a un magistrato requirente candidato ritornare, dopo le elezioni, nel posto in cui egli esercitava le funzioni prima delle elezioni. È stupefacente.

Il Consiglio superiore della magistratura è intervenuto con una circolare; del Parlamento, che pure discute di ciò (e oggi ne stiamo discutendo), avendo di fronte un disegno di legge al quale sono stati presentati centinaia di emendamenti (a suo tempo noi abbiamo predisposto addirittura un disegno di legge), vi era un'assenza totale.

Questa è la prova dell'incapacità dell'attuale Governo e dell'attuale maggioranza, lasciatemelo dire (naturalmente non è certo rivolto a voi questo tipo di apprezzamento, signor Sottosegretario e signor relatore; la frequentazione ormai pluriennale, non dico secolare, ma sicuramente almeno decennale, ci ha consentito di apprezzare le qualità del sottosegretario Valentino), i quali non hanno saputo interpretare la necessità di cambiamento, di rinnovazione che da più di cinquant'anni ormai grava sul sistema ordinamentale della nostra giustizia. Tutto si è risolto in una piccola, modesta e pur tuttavia gravissima legge, che ha una sorta di funzione punitiva nei confronti dei magistrati.

Io non mi appassiono al sistema concorsuale. Naturalmente i senatori Maritati e Fassone, in qualità di magistrati, hanno capacità più penetranti per cogliere i momenti di distonia, le ingiustizie proprie di questo sistema, però ancora una volta mi domando se sia mai possibile che i giovani oggi presenti in tribuna, se in futuro dovessero fare un concorso in magistratura, dopo aver studiato, aver concluso gli studi liceali ed universitari, ed essersi preparati per un concorso difficile e complesso, una volta superato si trovino di fronte ad uno psicologo o forse uno psichiatra – non è ancora chiaro perché la legge non lo indica – il quale dovrà decidere se svolgeranno la funzione di pubblico ministero o di giudice.

Trovo che sia francamente un affronto innanzitutto alla nostra intelligenza. Nella precedente discussione generale dissi che, se per caso si fosse voluto accertare la serenità del magistrato, sarei stato ugualmente contrario ma tutto sommato avrei potuto anche discuterne. In questo caso invece, tale accertamento è finalizzato alla scelta che egli dovrà fare rispetto all'intraprendere la strada del pubblico ministero o del giudice.

Questa scelta sarà poi definitiva perché dopo tre anni egli non potrà più cambiare, in considerazione del fatto che vige una separazione delle carriere surrettizia che lo sbarramento costituzionale non avrebbe consentito. Di fatto, però, questo è avvenuto e dunque il giovane in questione, il quale vuole intraprendere la carriera del giudice e sente di averne la vocazione – io avevo la vocazione di diventare avvocato, ma altri possono avere quella del giudice – di fatto, pur avendo vinto il concorso in magistratura, è sottoposto alla valutazione di un signore che decide quale carriera può intraprendere.

Passati tre anni egli avverte l'insufficienza, la difficoltà, l'incapacità di proseguire; comprende anche che in effetti avrebbe voluto svolgere una funzione diversa da quella del pubblico ministero, avendo capito di non averne le capacità, l'intelligenza di indagine o altro ancora, ma non potrà comunque più fare il giudice per tutta la vita.

Per quale motivo? Quale interesse ha il nostro Paese a frustrare per tutta la vita le aspettative di un giovane per una surrettizia volontà di separazione delle carriere? Non riesco proprio a comprenderlo.

Il nostro disegno di legge prevedeva una procedura molto più semplice rispetto alla separazione delle carriere. So che si tratta di un tema importante. Sono pronto a discuterne perché so bene quanto i miei colleghi avvocati tengano alla questione. Reputo che non sia un problema decisivo per la sistemazione della giustizia, anche se certamente importante. Rispetto ad esso avevamo trovato la soluzione della distinzione delle funzioni, nel senso che un magistrato, una volta scelto di fare il giudice, doveva rimanere in quell'incarico per almeno otto anni. Successivamente, qualora avesse voluto cambiare, avrebbe potuto farlo dopo un percorso formativo presso la Scuola della magistratura, pur impegnandosi a svolgere il suo incarico al di fuori dell'ambito della circoscrizione o addirittura della Corte d'appello del luogo in cui aveva svolto il suo precedente incarico.

Ora, quante volte si può fare questo passaggio nella vita professionale? Una o al massimo due volte. È vero che i magistrati sono uomini eccezionali, ma anche la loro carriera è difficile che superi i trent'anni. Dunque, qual era il danno? C'era una prospettiva diversa, ma in tal caso si poteva discuterne. Si vuol fare del pubblico ministero una categoria a parte? Altri Paesi civilissimi, tra cui la Francia, hanno una sistemazione diversa e addirittura il pubblico ministero dipende dall'Esecutivo. Sono totalmente contrario, ma non si può certo dire che la Francia sia un Paese in cui vige un sistema dittatoriale. Ha una storia di grandissima civiltà.

Io credo che da questo punto di vista la nostra storia sia superiore; la nostra storia ci ha consentito, attraverso il progresso della civiltà giuridica del nostro Paese, di giungere ad alcune conclusioni di ordine scientifico, di teoria generale, ma certamente non si può dire che la Francia abbia un sistema autoritario. Discutiamone. Così non è avvenuto, non si può discutere. Non ho visto, dalla prima fase in poi, approvare un nostro emendamento; stiamo andando avanti a blocchi che umiliano tutti e mi rivolgo

in particolare al relatore, che è un magistrato: quando lei stava per presentare quel famoso emendamento, noi eravamo in attesa perché volevamo vedere ... (*Il microfono si disattiva automaticamente*). Ancora un minuto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Un altro minuto, senatore Calvi, perché uno c'è già stato: questo è il secondo.

BOBBIO Luigi, *relatore*. L'argomento è molto interessante.

CALVI (*DS-U*). La ringrazio, signor Presidente, è un discorso così lungo e complesso che meriterebbe naturalmente una lunga e più appassionata discussione da parte mia, ovviamente.

Mi accingo, quindi, a concludere, anche perché su questo abbiamo discusso più e più volte e sappiamo tutto. Naturalmente ci misureremo sugli emendamenti e valuteremo poi, in concreto, quanto questa legge potrà realizzare circa le aspirazioni di modernizzazione e di razionalizzazione del nostro sistema. Io credo che così non avverrà.

Mi auguro che questa legge non giunga in porto perché poi, magari, in una prossima legislatura, se dovessero cambiare gli equilibri politici forse si potrebbe mettere a punto un sistema ordinamentale più efficace, che dia quella giustizia che i cittadini attendono e vogliono. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Legnini. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*DS-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Sottosegretario, la discussione già svolta in Commissione e in Aula sull'estensione e sui contenuti del nuovo esame del disegno di legge in questione, dopo il motivato e puntuale rinvio alle Camere del Presidente della Repubblica con il messaggio del 16 dicembre scorso, hanno palesato fin dall'inizio un intento della maggioranza di adottare un comportamento sostanzialmente elusivo dei puntuali ed estesi rilievi presidenziali.

Inutilmente abbiamo sostenuto, sino ad oggi, l'inaccettabilità di tale posizione sia sotto il profilo metodologico (come è noto, il riesame occasionato dal messaggio di cui all'articolo 74 della Costituzione, implica, per pacifico orientamento costituzionale, una nuova approvazione della legge e quindi una revisione complessiva dell'impianto normativo) che sotto quello di merito, considerando che il messaggio del Presidente della Repubblica, pur essendo articolato su rilievi specifici e puntuali, conteneva, in particolare al punto 4, una forza pervasiva sull'intero progetto di riforma involgendo l'intero sistema dei concorsi e l'invocazione del ruolo e della funzione del CSM, come prefigurato dalla Costituzione, ruolo in più aspetti inciso dalla legge in esame.

Speravamo, quindi, che il Governo e la maggioranza cogliessero l'opportunità offerta con il rinvio alle Camere per affrontare non soltanto i rilievi contenuti nel messaggio del Presidente ma gli ulteriori profili di co-

stituzionalità, rispetto ad un testo di legge che, come è stato autorevolmente sostenuto, presenta una sostanziale «incostituzionalità di impianto», oltre che di inefficacia, irrazionalità ed impraticabilità delle misure ordinarie previste.

La posizione da voi assunta è stata, invece, di segno esattamente contrario a quella non soltanto da noi auspicata, ma insita nella filosofia, nel filo conduttore dei rilievi contenuti nel messaggio, quella cioè dell'invadenza del potere esecutivo sull'ordine giudiziario e sulla funzione giurisdizionale, invadenza prevista con molteplici modalità, tutte analiticamente contestate nel corso delle precedenti due letture.

L'opposizione parlamentare, gli studiosi, la magistratura associata, tutti, tranne voi della maggioranza, hanno fornito una lettura di questa brutta e dannosa riforma dell'ordinamento nel senso del sovvertimento dell'equilibrio costituzionale della ripartizione dei poteri e gravemente lesiva dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura.

L'ispirazione di fondo della riforma, l'intento palesemente punitivo nei confronti della magistratura, la chiara volontà di minare le garanzie costituzionali, da voi espressa in modo reiterato prima e durante il lungo iter di questa riforma, non ci lasciano certamente sperare in un vostro ripensamento, trattandosi di affermare, come più volte sostenuto dal Ministro e da autorevoli esponenti della maggioranza, questioni di principio.

Purtuttavia, era lecito sperare che il coro pressoché unanime di critica motivata registrato nel corso degli ultimi due anni e poi l'incisivo e autorevole intervento del Presidente potessero indurvi ad una maggiore riflessione, ad una apertura più volte conclamata, ma mai neanche minimamente praticata, ad un confronto costruttivo per apportare modifiche incisive all'impianto della riforma.

Tale cieca ed ingiustificata chiusura si va manifestando persino di fronte all'iniziativa di vostri parlamentari – parlamentari della maggioranza – che hanno inteso cogliere l'opportunità offertavi per un ripensamento più esteso sui contenuti del provvedimento.

Vedremo quale sarà la vostra posizione sull'emendamento presentato dal senatore Salerno e da altri senatori, che, seppur in modo insufficiente rispetto a quanto da noi proposto, comunque costituisce un'apertura, un terreno di confronto più effettivo anche se limitato.

Vedremo se nel corso dei lavori dell'Aula ci sarà un recupero di ragionevolezza in *extremis*, se si alzerà qualche voce tra i banchi della maggioranza per tentare di recuperare quella responsabilità e serietà nell'affrontare temi così importanti, che finora sono chiaramente difettati. Vedremo. Noi lo speriamo ancora per il bene della giustizia italiana e nell'interesse dei cittadini che reclamano non vendette, ma una giustizia più efficiente e veloce, magistrati più preparati, sentenze più giuste.

Coltiveremo questo filo di speranza per tenere fede al nostro senso di responsabilità che ci ha portato, durante le precedenti due letture, non ad affermare un pregiudizio ostruzionistico, ma a farci carico di proporre innumerevoli modifiche migliorative e financo a cooperare nella correzione

di evidenti errori tecnici, come è avvenuto più volte in Commissione e in Aula.

Per intanto, non ci rimane che richiamare, insistere e insistere ancora non soltanto sui profili di incostituzionalità della riforma (sui quali numerosi colleghi più autorevoli di me sono più volte intervenuti in occasione delle due precedenti letture e nella discussione sulle pregiudiziali di costituzionalità), ma anche su quelli di merito che riguardano i numerosi aspetti di irrazionalità e di impraticabilità della riforma, sui quali abbiamo provveduto a riproporre specifici emendamenti, seppur nell'ambito ristretto che ci è stato imposto dall'*iter* di riesame fissato dalla maggioranza.

Non ci stancheremo mai di evidenziarvi e contestarvi: che il sistema dei concorsi prefigurato dalla riforma è pletorico, dannoso, preclusivo della necessità di assicurare una celere copertura dei posti messi a concorso, inefficace in rapporto alla necessità di assicurare al sistema un magistrato preparato e motivato a svolgere il suo lavoro; che tale inefficacia e macchinosità del sistema riguarda sia i concorsi per l'accesso, che quelli per le promozioni dei magistrati, con gravi rischi di arbitrio connessi all'introduzione dei famosi *test* di idoneità psico-attitudinale; che la cosiddetta distinzione delle funzioni di giudice e pubblico ministero altro non è che un modo per determinare una separazione di fatto delle carriere, che, oltre a porsi in contrasto con la Costituzione, produrrà gravi storture al sistema di accesso alle distinte carriere (con la possibile perdurante vacanza dei posti di magistrato requirente, come è immaginabile conoscendo le preferenze di moltissimi magistrati) e soprattutto un giudice non motivato perché costretto, a volte per 35-40 anni, a svolgere sempre la stessa funzione; che la gerarchizzazione dell'ufficio del pubblico ministero e l'attribuzione alla Corte di cassazione di un'impropria posizione di supremazia ordinamentale e di vertice della magistratura, oltre a contrastare con il principio dell'indipendenza interna dei magistrati, produrrà un pericoloso conformismo nell'interpretazione del diritto, a danno dell'autorevolezza culturale e della persuasività delle sentenze della Suprema corte; che nessuna, dico nessuna norma in questa riforma è stata introdotta per accrescere le capacità di lavoro dei magistrati e quindi l'efficienza del sistema.

Queste e molte altre norme, dunque, rendono il disegno di legge che esaminiamo in terza lettura assolutamente incongruo rispetto alla riconosciuta necessità di ammodernamento dell'ordinamento giudiziario, che dovrebbe essere finalizzato non ad accrescere le difficoltà ma a consegnarci un giudice più professionalizzato, più motivato e più indipendente.

Il *maquillage* che avete voluto apportare al corpo del testo normativo elude il contenuto e il senso del messaggio presidenziale e non risolve gran parte degli incisivi rilievi di incostituzionalità.

La volontà, che anche in questa fase del già tortuoso *iter* di approvazione della legge al nostro esame avete voluto esprimere, rende ancor più insopportabile l'ispirazione che la sorregge e ancor più vulnerabili le con-

fuse disposizioni che, ad onta della espressa pretesa di innovazione sistematica, saranno di difficile attuazione.

La fase attuativa della riforma, se mai avrà corso, si incaricherà di dimostrare che le misure che avete immaginato saranno impraticabili e dannose, certamente sufficienti a dare al nostro Paese non un ordinamento giudiziario più moderno ed efficiente ma più farraginoso e più irrazionale del pur vecchio ordinamento oggi vigente, che almeno garantisce il rispetto dei principi costituzionali.

Non è difficile immaginare che la complessità insita nel decollo della riforma, i più che probabili interventi della Corte costituzionale, i contenziosi che inevitabilmente accompagneranno l'attuazione del sistema dei concorsi (si pensi soltanto a quanti e quali ricorsi potranno originare le modalità tuttora oscure con le quali saranno somministrati e valutati i *test* psico-attitudinali oppure il pasticcio dell'esercizio del potere attribuito al CSM di valutare il giudizio finale della Scuola di formazione e delle commissioni di concorso, una sorta di valutazione di secondo grado), tutte queste più che probabili difficoltà attuative faranno morire la testarda riforma prima che essa veda la luce; oppure si determinerà una situazione caotica nel sistema delle carriere, delle promozioni, della copertura dei posti in organico tale da costringere nel futuro il legislatore ad un nuovo intervento.

È anche per queste ragioni che non riusciamo a comprendere perché non si voglia riflettere, perché non si voglia far prevalere le ragioni del confronto e dell'apertura quanto meno alle proposte che risultano idonee a prevenire i guasti al sistema che da tante parti, e non solo dalla nostra, sono state ripetutamente e fondatamente prefigurati.

Noi insistiamo con i nostri emendamenti ad invocare almeno un netto miglioramento dell'impianto normativo, pur inemendabile in molti punti. Se voi insisterete a volere una riforma sbagliata e dannosa, dovrete rispondere non a noi ma al popolo italiano che chiedeva e chiede un sistema giudiziario più efficace ed aderente alla non più rinviabile domanda di efficienza del sistema.

In questo periodo stiamo discutendo anche di riforma della legge fallimentare e del codice di procedura civile. Su tali provvedimenti e su altri stiamo esercitando la nostra funzione di opposizione, con proposte costruttive finalizzate a migliorare i testi presentati, proposte che spesso trovano accoglimento in Commissione.

Lo stesso faremo sui pezzi di riforma che prossimamente esamineremo, contenuti nel decreto-legge e nel disegno di legge di recente licenziati dal Governo, che anticipano parte dei suddetti disegni di legge *in itinere* con un metodo peraltro molto opinabile, perché lesivo di un corretto rapporto tra Governo e Parlamento nello svolgersi della formazione della volontà legislativa.

In questi casi si è dimostrato e si potrà dimostrare, quando si discute di riforme idonee ad ammodernare il sistema giustizia nel nostro Paese, che l'opposizione parlamentare non si sottrae al confronto ma si batte per far passare le proprie istanze nell'esclusivo interesse della giustizia.

Con questa legge, invece, avete impedito qualunque apporto emendativo e migliorativo, avete rifiutato il confronto, avete abbassato la testa e chiuso occhi e orecchie per non ascoltare ciò che tutti hanno tentato di dirvi: la riforma è incostituzionale, sbagliata, dannosa, inattuabile, impraticabile.

È per questo che, mentre riproponiamo emendamenti migliorativi su molti punti, seppur negli angusti limiti del riesame da voi imposti, continueremo nella nostra ferma e decisa opposizione, convinti come siamo che il tempo darà ragione a quanto siamo andati sostenendo nel corso di questi anni. (*Applausi del senatore Pizzinato*).

PRESIDENTE. Non essendo presenti in Aula i senatori Cavallaro, Zancan e Manzione, si intende che abbiano rinunciato ad intervenire.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Bobbio.

BOBBIO Luigi, *relatore*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, direi che siamo rimasti in pochi. Abbiamo iniziato in pochi e siamo rimasti ancora in meno, ma tutti noi che siamo qui presenti (tranne chi ricopre determinati ruoli istituzionali) siamo troppo attenti a questa materia per non renderci conto della sua importanza.

Vorrei cominciare questa breve replica – riservandomi di trattare altri argomenti in sede di espressione del parere sugli emendamenti – prendendo le mosse proprio dell'intervento del collega Legnini.

Il senatore Legnini ha giustamente fatto riferimento – nel passaggio finale del suo intervento – ad un aspetto che interessa la collaborazione dell'opposizione politica, in questo ramo del Parlamento, nell'elaborazione di disegni di legge attinenti la materia della giustizia in senso lato.

Si tratta di disegni di legge – egli stesso ne ha citati alcuni, ma altri se ne potrebbero richiamare – rispetto ai quali il rapporto fra maggioranza e opposizione è stato, sul piano politico-parlamentare, più sereno di quanto non si sia verificato in occasione della discussione sull'ordinamento giudiziario, come pure, per la verità, in altre, avendo altri disegni di legge di iniziativa governativa e parlamentare presentati dalla maggioranza sul tema della giustizia in senso lato incontrato la ferma, radicale opposizione del centro-sinistra.

Tutto ciò, però, a mio avviso, in una chiave di lettura diversa da quella che propone oggi il senatore Legnini. Una chiave di lettura che va nella direzione di una presa d'atto del motivo per cui, come già su altri, ma in particolare su questo disegno di legge l'opposizione ha espresso una così radicale e netta contrarietà. Per la verità, è una contrarietà che in molti passaggi, in questi lunghi anni di discussione, è apparsa addirittura di rincalzo e non di primo piano, di prima fila, rispetto alla radicale contrarietà manifestata dall'Associazione nazionale magistrati.

Dal punto di vista politico, devo dire che l'opposizione si è spesso mostrata quasi subalterna a iniziative assunte dall'Associazione nazionale

magistrati, quasi disinteressata. Allora, perché questa radicale opposizione?

A mio avviso, è tutto molto chiaro: questa radicale contrarietà nasce dal fatto che si prende atto, da parte dell'opposizione, che si tratta di un disegno di legge troppo importante, perché mira a ricondurre la magistratura, il potere giudiziario, nei limiti, nei canali costituzionali, nel binario segnato dalla Costituzione, nel rispetto della Costituzione. L'opposizione politica non vuole perdere quella che per troppi anni è stata la sua stamella giudiziaria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire il rappresentante del Governo.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, ho ascoltato con grande attenzione gli interventi che oggi si sono susseguiti. Ne ho apprezzato i toni e la passione, anche se non posso condividerne i contenuti.

Devo subito replicare al senatore Maritati, il quale, parlando di questo disegno di legge su cui tanto si sta lavorando e che ha impegnato molto del tempo del Parlamento repubblicano, ha ritenuto di invocare per esso addirittura la condanna della storia. Ora, francamente, le condanne della storia debbono riguardare ben altre vicende, di ben altra portata, non un disegno di legge atteso da tempo, certamente opinabile come tutte le leggi, ma che non incide in maniera deflagrante sulle vicende della società. Ben altre sono dunque le vicende per le quali si possono invocare condanne di questa portata.

Non condivido, inoltre, il giudizio che egli stesso ha espresso sulla gerarchizzazione dell'ufficio del pubblico ministero. Lamentiamo da tempo la disinvoltura eccessiva dei protagonisti di un ufficio che, invece, dovrebbe far capo a persone di esperienza e capacità, il cui valore professionale e la cui idoneità a svolgere tale funzione siano stati valutati dal Consiglio superiore della magistratura.

Lamentiamo da tempo il protagonismo di alcuni giovani, che, forse dovrebbero porsi, con maggiore sobrietà di fronte a vicende importanti come quelle che afferiscono la materia penale; tutti gli osservatori hanno sempre auspicato questa gerarchizzazione, con un capo capace che possa intervenire e dettare le direttive alle quali poi i sostituti dovranno uniformarsi. Così, finalmente, sarà se il provvedimento diventerà legge dello Stato e se questa parte non dovesse essere modificato, come è auspicabile.

Parole altrettanto dure – sempre nel rispetto dei ruoli, con grande garbo e con la maestria che gli riconosciamo – ha usato il senatore Calvi, rammentando, però, che l'obbligo di modificare l'ordinamento giudiziario ha una data lontana: il 1948. Cosa è successo dal 1948 ad oggi? Perché non è stato modificato? Forse, perché la magistratura è una struttura talmente forte ed incidente che mai si sono create le condizioni per intervenire su quelli che nel corso degli anni, fatalmente, sono divenuti privilegi. Questa è la realtà.

Se si volesse per un attimo pensare con un pizzico di malizia, a ciò che è accaduto in questi anni, ci si renderebbe conto che per tanto, tanto tempo qualche disinvoltura operativa della politica è stata tollerata e i processi non sono stati celebrati. Forse è questa la ragione per cui non sono state modificate le regole che presiedono alla vita magistratuale, all'organizzazione dei magistrati? Forse perché i processi per troppi anni non si sono celebrati? Certo, è invincibile il sospetto che anche una considerazione del genere possa essere portata per giustificare inerzie antiche.

Credo si debba essere assolutamente celeri in questa fase dei nostri lavori, per cui limiterò il mio intervento. Tuttavia, proprio oggi non posso non richiamare una vicenda che ha interessato gli organi di stampa, ossia la sentenza del tribunale di Milano che, nel negare il diritto di asilo ad alcuni profughi cubani, ha scritto l'apoteosi, l'*exegi monumentum* del regime castrista.

Per l'amor del Cielo, è legittimo. Ognuno, se autonomo e indipendente, ha il diritto di portare alla sua autonomia e alla sua indipendenza le pulsioni della propria cultura; però, francamente, trovo un po' distonico, rispetto alla sensibilità della pubblica opinione italiana, che oggi si esalti il regime castrista in un provvedimento giudiziario e che ieri, invece, si sia mantenuto in Italia il terrorismo sulla base di valutazioni sempre autonome, indipendenti (e censurabili), soltanto attraverso il meccanismo delle imputazioni.

Sono momenti della vita della magistratura in conflitto – ahimè – con le aspirazioni, le attenzioni, le osservazioni più semplici dell'opinione pubblica italiana e sono queste le ragioni sostanziali per le quali si è imposto il cambiamento. Forse, non sarà stato il cambiamento che tutti auspicavano, forse non sarà stata la riforma epocale che tutti avremmo voluto, ma quante difficoltà abbiamo incontrato – nel momento in cui ci siamo accostati a questa materia – per cercare di renderla più moderna e coerente con le esigenze della società!

Concluderò citando un episodio datato 1820: il Governo piemontese, presieduto dall'onorevole Balbo, decise di metter mano all'ordinamento giudiziario; cadde il Governo, ma l'ordinamento giudiziario restò.

La storia si ripete: il Governo e il Parlamento della Repubblica avranno il merito, se faremo questa riforma, di aver portato finalmente a compimento un cambiamento, l'avvio di un procedimento che deve essere rielaborato ed integrato, ma comunque un passo avanti verso la modernizzazione della magistratura italiana.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Valentino per il suo intervento.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito, salvo eventuali modifiche ed integrazioni a cura della Conferenza dei Capigruppo che si riunirà alle ore 13.

La seduta è tolta (*ore 11,10*).

Allegato B

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo Misto ha comunicato, con lettera in data 10 marzo 2005, pervenuta il 14 marzo 2005, che il senatore Colombo cessa di appartenere alla 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro) ed entra a far parte della 3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. Biscardini Roberto

Modifiche alla legge n. 184 del 4 maggio 1983, in materia di adozione di minori da parte di coppie conviventi e persone singole (3338)
(presentato in data **10/03/2005**)

Regione Emilia Romagna

Modifica del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 116 (Attuazione della direttiva n. 86/609/CEE in materia di protezione degli animali utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici) (3339)
(presentato in data **14/03/2005**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Sen. Righetti Franco

Modifica alla norma sui limiti di età per la partecipazione ai pubblici concorsi (3325)

previ pareri delle Commissioni 5^a Bilancio

(assegnato in data **15/03/2005**)

2^a Commissione permanente Giustizia

Dep. Carboni Francesco

Disposizioni in materia di conseguenze derivanti da incidenti stradali (3337)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio, 8^a Lavori pubbl., 10^a Industria, 11^a Lavoro

C.521 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.866, C.1857, C.4125);

(assegnato in data **15/03/2005**)

7^a Commissione permanente Pubbl. istruz.

Sen. Acciarini Maria Chiara ed altri

Ripristino delle disposizioni riguardanti il tempo pieno (3330)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali(assegnato in data **15/03/2005**)*13^a Commissione permanente Ambiente*

Dep. Vascon Luigino ed altri

Modifiche all'articolo 22 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di inserimento del falco e del falconiere intesi come ausiliari nei servizi aeroportuali per garantire la sicurezza dei voli (3334)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 4^a Difesa, 5^a Bilancio, 8^a Lavori pubbl., Commissione parlamentare questioni regionali*C.4058 approvato dalla Camera dei Deputati;*(assegnato in data **15/03/2005**)**Disegni di legge, nuova assegnazione***Commissioni 6^a e 10^a riunite***in sede referente**

Sen. Pedrizzi Riccardo

Disposizioni sul regime della responsabilità e delle incompatibilità delle società di revisione (2202)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia, 14^a Unione europeaGià assegnato, in sede referente, alla 6^a Commissione permanente (Finanze); precedentemente deferito in sede referente, alla 2^a Commissione permanente (Giustizia)(assegnato in data **14/03/2005**)*Commissioni 6^a e 10^a riunite***in sede referente**

Sen. Passigli Stefano

Norme a tutela degli investitori relative alla emissione, collocamento e quotazione in Italia di valori mobiliari emessi da società italiane o estere (2680)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a GiustiziaGià assegnato, in sede referente, alla 6^a Commissione permanente (Finanze)(assegnato in data **14/03/2005**)

*Commissioni 6ª e 10ª riunite***in sede referente**

Sen. Cambursano Renato ed altri

Nuove norme in materia di tutela dei diritti dei risparmiatori e degli investitori e di prevenzione e contrasto dei conflitti di interessi tra i soggetti operanti nei mercati finanziari (2760)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 11ª Lavoro, 14ª Unione europea

Già assegnato, in sede referente, alla (2ª e 6ª riun.)

(assegnato in data **14/03/2005**)

*Commissioni 6ª e 10ª riunite***in sede referente**

Sen. Manzione Roberto

Istituzione del Fondo di garanzia degli acquirenti di strumenti finanziari (2765)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio

Già assegnato, in sede referente, alla 6ª Commissione permanente (Finanze)

(assegnato in data **14/03/2005**)

Inchieste parlamentari, deferimento

La seguente proposta di inchiesta parlamentare è stata deferita in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

Florino ed altri. – «Istituzione di una Commissione monocamerale d'inchiesta sul fenomeno della disgregazione sociale dei comuni della Campania e della città di Napoli, nonché delle collusioni pubbliche e private con la camorra» (Doc. XXII, n. 31), previo parere della 1ª Commissione permanente.

Indagini conoscitive, annunzio

La 1ª Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, una indagine conoscitiva sugli effetti della Costituzione europea nell'ordinamento italiano, con particolare riguardo alle fonti normative.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 10 marzo 2005, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 7 marzo 2003, n. 38, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante ulteriori disposizioni per la modernizzazione dei settori dell'agricoltura e delle foreste (n. 455).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 11 marzo 2005, alla 9^a Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 20 aprile 2005. Le Commissioni permanenti 1^a, 2^a, 5^a, 6^a e 11^a potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 10 marzo 2005, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 7 marzo 2003, n. 38, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante ulteriori norme in materia di modernizzazione del settore pesca e dell'acquacoltura e per il potenziamento della vigilanza e del controllo della pesca marittima (n. 456).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 11 marzo 2005, alla 9^a Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 20 aprile 2005. Le Commissioni permanenti 1^a, 4^a, 5^a e 8^a potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 10 marzo 2005, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 7 marzo 2003, n. 38, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo attuativo delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 2, lettera e), della legge 7 marzo 2003, n. 38 in materia di regolazione dei mercati (n. 457).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 11 marzo 2005, alla 9^a Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 20 aprile 2005. Le Commissioni permanenti 1^a, 2^a, 5^a, 10^a, 11^a e 14^a potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministero dell'interno, con lettera in data 22 febbraio 2005, ha inviato le relazioni presentate dal comune e dalla provincia di Napoli e dal comune di Palermo sugli specifici programmi di lavoro e sulle opere pubbliche intrapresi per l'anno 2004 e finanziati con i contributi erariali di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1997, n. 135 (Atto n. 639).

Detta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a, alla 5^a, alla 7^a, alla 11^a e alla 13^a Commissione permanente.

Il Ministro delle attività produttive, con lettera in data 4 marzo 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, terzo comma, della legge 24 aprile 1990, n. 100, recante «Norme sulla promozione della partecipazione a società ed imprese all'estero», la relazione sullo stato di attuazione della legge stessa, per l'anno 2003 (*Doc. LXXXV*, n. 3).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10^a Commissione permanente.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 7 marzo 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, la comunicazione concernente il conferimento dell'incarico di livello dirigenziale generale al dott. Antonio Valitutti, nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le pari opportunità.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Corte costituzionale, Presidenza

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 10 marzo 2005, ha comunicato di aver nominato Vice Presidente della Corte stessa l'avvocato Fernanda Contri.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 4 e 7 marzo 2005, ha inviato, in adempimento

al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL) per l'esercizio 2003 (*Doc. XV, n. 304*). Detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 11ª Commissione permanente;

dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (SVIMEZ) per l'esercizio 2003 (*Doc. XV, n. 305*). Detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente.

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Salvatore Acanfora, di Bari, chiede:

- iniziative volte a promuovere la realizzazione ed il funzionamento dei centri comunali per gli anziani (*Petizione n. 1009*);
- l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sugli enti locali (*Petizione n. 1010*);
- l'adozione di nuove norme in materia di assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro (*Petizione n. 1011*);
- l'abolizione dell'istituto dei senatori a vita (*Petizione n. 1012*);
- che sia vietato l'uso di vaccini contenenti mercurio (*Petizione n. 1013*);
- la costruzione di nuovi istituti penitenziari ed il restauro di quelli fatiscenti (*Petizione n. 1014*);
- iniziative contro le assunzioni clientelari (*Petizione n. 1015*);
- che in ogni edificio pubblico vengano esposte le fotografie del Capo dello Stato e dei membri del Governo (*Petizione n. 1016*);
- l'istituzione della professione di istruttore cinofilo (*Petizione n. 1017*);
- la riduzione del finanziamento statale agli istituti di patronato (*Petizione n. 1018*);
- nuove norme a tutela della *privacy* dei cittadini (*Petizione n. 1019*);
- una nuova regolamentazione dei permessi sindacali (*Petizione n. 1020*);
- che gli appartenenti alle forze dell'ordine vengano periodicamente sottoposti a test psicologici di controllo (*Petizione n. 1021*);
- la messa in sicurezza degli edifici scolastici (*Petizione n. 1022*);
- nuove norme in materia di etichettatura delle calzature e dei prodotti tessili (*Petizione n. 1023*);

– una revisione delle norme in materia di condominio e di amministratore condominiale (*Petizione n. 1024*);

il signor Franco Friuli, di Trieste, chiede l'inasprimento delle pene previste dall'articolo 600-*bis* del codice penale in materia di prostituzione minorile (*Petizione n. 1025*);

il signor Marino Savina, di Roma, chiede:

– l'adozione di una normativa che disciplini il reclutamento, in ambito internazionale, di personale militare o paramilitare per finalità non previste dalla Carta dell'ONU (*Petizione n. 1026*);

– che, pur nel massimo rispetto possibile della *privacy* dei cittadini, sia sempre assicurato l'uso di apparecchiature di videosorveglianza nelle stazioni, nelle metropolitane ed in altre

aree pubbliche ove sia interesse prioritario garantire la sicurezza dei cittadini (*Petizione n. 1027*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Villone ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01572, dei senatori Maconi ed altri.

Interpellanze

FABRIS. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.*
– (*Già 4-08242*)

(2-00683 *p.a.*)

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per conoscere quali siano i motivi, peraltro intuibili, per i quali il Governo della Repubblica, e per esso le autorità politiche preposte alle attività di informazione e sicurezza, abbiano dato disposizioni al SISMI perché non informasse il Comando militare unificato delle Forze di coalizione in Iraq, ed in parte neanche il Vice Comandante in capo, ufficiale generale delle forze armate italiane inserito nel comando, dell'operazione intrapresa per giungere alle trattative con i rapitori per la liberazione della giornalista Giuliana Sgrena, né successivamente del risultato positivo dell'azione stessa e dell'arrivo all'aeroporto militare interalleato di unità operative del SISMI per il rientro a Roma con l'ostaggio liberato.

(2-00684)

Interrogazioni

NIEDDU. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – (Già 4-08263)

(3-02021)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SODANO Calogero. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – (Già 3-01697)

(4-08328)

SPECCHIA. – *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e per le politiche comunitarie.* – Premesso:

che l'apposita normativa europea, risalente al 1994, prevede dimensioni minime di pesce pescabile;

che nell'area dello Ionio e del Basso Adriatico i pesci hanno piccole dimensioni e ciò ha determinato gravi problemi per l'attività della pesca;

che, infatti, ad esempio a Gallipoli (Lecce) la Capitaneria di Porto ha sequestrato il pesce che non rientra nel regolamento UE ed ha anche diffidato i commercianti all'ingrosso dall'acquistare pesce di dimensioni inferiori a quelle della normativa europea;

che tutto ciò sta determinando danni all'importante settore della pesca e vi sono state pertanto iniziative e manifestazioni di protesta, l'ultima della quali si è tenuta il 10 marzo 2005, proprio a Gallipoli, con la partecipazione anche di pescatori di Mola di Bari, di Savelletri (Brindisi), ecc.;

che è stata in particolare sollecitata la modifica del regolamento comunitario per tenere conto delle specificità delle aree dove vi è un gran numero di pesci di taglia inferiore a quella regolamentare;

che, in attesa della modifica del predetto regolamento, è necessaria una deroga finalizzata all'aumento della soglia del 10% e ad una riduzione ad 8 centimetri delle dimensioni minime del pescato,

si chiede di sapere se e quali urgenti iniziative intendano assumere i Ministri in indirizzo.

(4-08329)

DEMASI. – *Ai Ministri della giustizia, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il quotidiano «Il Corriere del Mezzogiorno» del 4 marzo 2005 riportava la notizia secondo la quale è stata presentata al Sindaco di Salerno una interrogazione da parte del consigliere Celano a proposito della politica abitativa in quel comune;

nella suddetta interrogazione si diceva che in una riunione tenutasi tra le organizzazioni sindacali di categoria Sunia, Sice, Uniat ed Assocasa, ed i cui verbali sarebbero a disposizione, sarebbe emersa una realtà assai inquietante, e cioè che « sarebbero stati perpetrati alcuni abusi nella concessione dei contributi alloggiativi, una parte dei quali sarebbe finita nelle mani di proprietari immobiliari e non in favore di persone realmente bisognose»,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro della giustizia non ritenga opportuno che sia aperto un fascicolo presso la magistratura competente al fine di accertare la veridicità e l'entità del reato in premessa;

se i Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze siano a conoscenza di quanto premesso e se intendano intervenire, per quanto di loro competenza, nel caso in esame.

(4-08330)

FABRIS. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

in data 21 febbraio 2000, con atto notarile, si costituiva la Banca Popolare CredieuroNord, meglio conosciuta come «Banca della Lega», una società cooperativa per azioni a responsabilità limitata;

il 17 novembre 2000 la Banca d'Italia concedeva alla CredieuroNord l'autorizzazione ad esercitare l'attività bancaria;

il 19 marzo 2001 apriva a Milano il primo sportello della CredieuroNord, con un numero di soci pari a 2615 ed un capitale di circa 20 miliardi di lire;

nel gennaio 2003 si registrava l'apertura di uno sportello di tesoreria ad Erbusco (Brescia) e successivamente, il 13 febbraio 2004, a seguito dell'autorizzazione della Banca d'Italia, di un altro sportello di consulenza finanziaria ad Albino (Bergamo);

nel corso di un'ispezione ordinaria condotta dal 10 marzo al 23 maggio 2003 presso la Banca CredieuroNord da parte dell'ispettorato di vigilanza creditizia e finanziaria della Banca d'Italia è stata rilevata la mancata adozione di provvedimenti idonei a rendere affidabile l'impianto organizzativo e a garantire una profittevole gestione, a causa di ritardi nell'applicazione del regolamento e di incoerenze nella politica creditizia;

il 16 febbraio 2004 è stato presentato alla Camera dei deputati il disegno di legge n. 4705, recante «Interventi per la tutela del risparmio»; considerato che:

per evitare un *crack* finanziario, la Banca Popolare di Lodi e la CredieuroNord hanno sottoscritto un «protocollo d'intesa» finalizzato all'aggregazione dei due gruppi bancari;

tale operazione, da realizzarsi subordinatamente al rilascio delle autorizzazioni delle competenti autorità di vigilanza, sarà attuata in due fasi;

la prima fase comprenderà la conclusione dell'atto di cessione del ramo CredieuroNord alla Banca Popolare di Lodi e la trasformazione di

CredieuroNord in *holding* di partecipazioni in forma di società per azioni, con la denominazione di euroNord Holding SpA;

la seconda fase implicherà la fusione per incorporazione della Euronord Holding SpA in Reti Bancarie Holding SpA, sub-*holding* quotata del gruppo Bipielle;

il valore economico di CredieuroNord, ai fini del completamento dell'operazione, è stato stimato in 2,8 milioni di euro;

l'operazione di cessione e trasformazione societaria ha suscitato la rabbia di numerosi risparmiatori soci di CredieuroNord;

nell'ambito degli interventi disposti dal disegno di legge n. 4705 è prevista l'introduzione del mandato a termine del Governatore, in linea con i rilievi della Banca centrale europea;

il 20 gennaio, nel corso delle votazioni nell'ambito delle Commissioni finanze e attività produttive della Camera, il disegno di legge n. 4075 è stato soggetto a notevoli resistenze, tra cui il voto contrario espresso dalla Lega sull'emendamento del Governo soppressivo del mandato a termine del Governatore della Banca d'Italia;

il 2 marzo 2005 la Lega, dopo aver ripetutamente polemizzato in passato con la Banca d'Italia, ha espresso voto favorevole alla soppressione dell'emendamento sul mandato a termine del Governatore,

si chiede di sapere:

come il Governo intenda tutelare la posizione dei soci creditori della banca Credieuronord a seguito della operazione cessione alla Banca Popolare di Lodi;

se corrisponda al vero che il voto dei Parlamentari della Lega Nord a favore dell'emendamento soppressivo sul mandato a termine del Governatore della Banca d'Italia sia in qualche modo legato al fatto che l'Amministratore delegato del Gruppo Bipielle, il Dott. Giampiero Fiorani, ha rilevato la Banca Credieuronord evitandone il fallimento, e sia al contempo una personalità particolarmente vicina al Governatore della Banca d'Italia.

(4-08331)

DEMASI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

nel comune di Conca dei Marini (Salerno) è in fase di ristrutturazione l'albergo (ex convento) di Santa Rosa;

da recenti articoli di stampa sembrerebbe che «i volumi dello stato di fatto alla data della presentazione della denuncia di inizio attività (DIA) risultano alterati, come è dimostrabile dal confronto con i grafici relativi allo stato originario (...). Inoltre nel progetto sono previsti volumi tecnici di sicurezza non proporzionati per estensione, altezza dei vani e destinazioni dichiarate»,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto in premessa e, nella fattispecie, se corrisponda a verità il fatto che il sopralluogo, effettuato dall'attuale Sovrintendente in seguito ad una denuncia presentata da Italia Nostra, abbia accertato che «in virtù della legge 241 si rendeva indispensabile un controllo degli atti auto-

rizzativi per verificare se i vincoli di tutela erano stati rispettati», e cioè se non fossero stati ampliati i volumi preesistenti dell'albergo Santa Rosa.

(4-08332)

IOVENE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che in data 11 novembre 1995 il Comune di San Mango d'Aquino ha segnalato alla Procura Regionale della Corte dei Conti di Catanzaro la mancata consegna da parte del tesoriere comunale, in sede di passaggio di consegne al nuovo tesoriere, di un fondo di cassa giacente al 31/12/1994 per un totale di 1.716.707.707 di vecchie lire;

che con sentenza depositata in cancelleria il 19 giugno 2000 – resa esecutiva a seguito di ricorso dichiarato inammissibile dalla Corte di Cassazione il 20 giugno 2001 – il Tribunale di Lamezia Terme, a seguito di una vertenza promossa dal Comune di San Mango D'Aquino il 27 ottobre 1995, ha assolto i tesoriere dell'epoca dal reato ascritto in rubrica (artt. 110 e 314 del codice penale) perché il fatto non sussiste;

che per far fronte all'estinzione di morosità pregresse il Comune è stato costretto, in data 21 novembre 2000, all'assunzione di un mutuo di 2.192.178.217 lire con la Cassa depositi e prestiti;

che in data 10 maggio 2003 i consiglieri comunali del Gruppo consiliare «Partecipiamo per San Mango» hanno presentato una interrogazione al Sindaco del Comune per sapere quale fosse lo stato finanziario del bilancio, senza ricevere risposta, e che copia delle predetta interrogazione è stata inviata per conoscenza al Prefetto della provincia e al Procuratore generale della Corte dei Conti di Catanzaro,

si chiede di sapere se e quali provvedimenti siano stati adottati o si intenda adottare per permettere al Comune di San Mango d'Aquino di entrare in possesso delle somme reclamate e per fare piena luce sulla vicenda al fine di individuare i responsabili dell'ammacco di cassa che ha portato l'ente ad indebitarsi ulteriormente per far fronte alle morosità pregresse.

(4-08333)

SCALERA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il Tribunale di Torre Annunziata, nonostante eserciti la propria giurisdizione in un'area caratterizzata da «un'alta densità mafiosa», versa da tempo in una situazione di grave disagio dovuto alla carenza delle strutture, così come alla carenza di magistrati attualmente in servizio;

tale situazione è stata più volte denunciata, oltre che dai parlamentari locali, dal Presidente del Tribunale di Torre Annunziata, dal Procuratore della Repubblica, dai rappresentanti dell'Ordine degli avvocati e dall'Associazione Nazionale Magistrati, che hanno più volte sollecitato il diretto impegno del Ministero anche alla luce delle costanti azioni di contrasto realizzate, in questi anni, contro la criminalità organizzata;

alcune settimane or sono il Sottosegretario di Stato per la giustizia, Luigi Vitali, aveva espresso, in un incontro sul territorio, la sua forte preoccupazione verso questo stato di degrado, sottolineando la scarsa atten-

zione registrata finora dal Governo verso il Tribunale di Torre Annunziata ed anticipando l'assegnazione in via definitiva di sei magistrati;

nonostante le promesse del sottosegretario Vitali, il Ministro della giustizia ha predisposto un piano strategico che, a quanto sembra, prevede la sola assegnazione di quattro magistrati al Tribunale di Torre Annunziata;

tale piano è stato sottoposto per il previsto parere al CSM che, a quanto pare, riterrebbe insufficiente per il Tribunale di Torre Annunziata l'assegnazione di un limitato numero di magistrati,

si chiede di sapere se rientri tra gli intendimenti del Ministro in indirizzo rivedere le decisioni adottate e che il Tribunale di Torre Annunziata sia dotato di un numero di magistrati sufficiente a garantire, almeno parzialmente, il normale svolgimento della propria attività, nel tentativo di garantire finalmente un presidio di legalità che si muove in un'area ad alto tasso delinquenziale.

(4-08334)

MONTAGNINO, MALABARBA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che il decreto legislativo del 30 luglio 1999, n. 300, di riforma dell'organizzazione del Governo, detta le norme, tra l'altro, per il riordino e l'istituzione delle agenzie tributarie e doganali e istituisce il ruolo unico degli uffici;

che in conseguenza di tale riforma la città di Gela, prima sede di dogana principale, è stata declassata a sede di sezione operativa della dogana principale di Porto Empedocle, alla quale sono pertanto stati trasferiti i maggiori e più delicati servizi doganali;

che tale scelta ha comportato per Gela una rilevante penalizzazione, peraltro in assoluta contraddizione sia con la grande movimentazione di prodotti petroliferi che con l'approdo di navi con carichi secchi; considerato:

che Gela rappresenta uno dei siti di maggiore interesse nazionale ed internazionale in relazione al volume di traffico marittimo, alla quantità di combustibile movimentato e alla presenza del Polo industriale petrolchimico;

che in Sicilia il porto industriale di Gela è, per il numero di arrivi, uno dei più importanti approdi, contando oltre 800 arrivi di navi tra nazionali ed estere;

che la quantità di combustibile movimentata tra sbarco ed imbarco ha superato nel 2003 circa 10 milioni di tonnellate;

che, sotto il profilo del controllo e della gestione amministrativa del pubblico demanio marittimo, Gela presenta un litorale di considerevole estensione;

che alla città di Gela è stata riconosciuta la competenza di sede di Capitaneria di porto, che assicura un efficace assetto funzionale all'amministrazione marittima e consente di adeguare le relative strutture alle effettive esigenze locali;

che Gela, inoltre, è dotata anche di un secondo porto costruito nel 1953 che offre riparo ad unità da pesca e al traffico di piccolo tonnello e può ospitare navi traghetto, aliscafi e navi da crociera;

che inoltre l'accordo di programma quadro trasporti prevede un finanziamento di 65 milioni di euro per il potenziamento delle strutture portuali;

tenuto conto del fatto che:

la sola presenza dell'insediamento petrolchimico e la conseguente movimentazione dei prodotti di idrocarburi rende necessario il passaggio della sezione operativa di Gela a dogana principale;

tale elevazione è funzionale a consentire di affrontare efficacemente, con gli altri uffici di polizia marittima locale, un capillare controllo del mare, contrastando il contrabbando e le attività illecite;

l'agenzia principale della dogana consente lo svolgimento di servizi di riscossione e contenzioso relativo ai diritti doganali e alla fiscalità interna negli scambi internazionali e alle accise sulla produzione e sui consumi, nonché lo svolgimento delle funzioni di controllo degli impianti di distribuzione dei carburanti, di alcool e dei tabacchi e quelle relative ad altri servizi (antidroga, contrabbando, ecc.) esercitati in base ai trattati dell'Unione europea e internazionali,

si chiede di conoscere se rientri tra gli intendimenti del Governo adottare tempestivamente i necessari provvedimenti al fine di determinare per la città di Gela l'elevazione da sede di sezione operativa a dogana principale, come è indispensabile per garantire un efficiente svolgimento delle rilevanti attività doganali relative alle dimensioni del traffico marittimo, alla presenza del Petrolchimico e alle condizioni infrastrutturali.

(4-08335)

TAROLLI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che l'accordo contrattuale sottoscritto tra le Ferrovie dello Stato ed i sindacati il 16 aprile 2003 introduce all'art. 23 una nuova regolamentazione dei titoli di viaggio per i dipendenti in servizio ed in quiescenza, si chiede di conoscere se rientri tra gli intendimenti dei Ministri in indirizzo intervenire per riaffermare il principio per cui tali norme debbano valere esclusivamente per il personale in servizio e per quello posto in quiescenza dopo la validità del contratto, evitando quindi la *reformato in peius* per coloro che siano andati in pensione prima di tale data, non rientrando questi ultimi tra i soggetti destinatari dell'accordo, ma essendo solamente soggetti alla normativa generale, come più volte dichiarato dalla Corte di cassazione.

(4-08336)

COSTA. – *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e per le politiche comunitarie.* – Premesso:

che una normativa europea in materia di pesca, in vigore dal 1994, ha regolamentato la pezzatura dei prodotti ittici, che attualmente non deve essere inferiore ad una certa taglia;

che le Capitanerie di porto, stante l'attuale normativa, non possono far altro che applicare la legge, imponendone il rispetto;

che tutto questo è in netto contrasto con la realtà dei nostri mari; che infatti è probabile che la norma sia stata pensata considerando la realtà dei mari del Nord Europa, completamente diversa dalla situazione in cui versa il Mediterraneo;

che, stante questa situazione, i pescatori del Salento non riescono più a lavorare;

che centinaia di famiglie rischiano di non avere più mezzi di sostentamento,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza in ambito comunitario rappresentando la realtà dei nostri mari e di conseguenza modificando l'attuale normativa, che risulta essere palesemente restrittiva.

(4-08337)

FABRIS. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

l'istituzione e la disciplina dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) vengono regolate in Italia dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633;

ai sensi dell'articolo 7, comma 4, della suddetta normativa, «le prestazioni di trasporto si considerano effettuate nel territorio dello Stato in proporzione alla distanza ivi percorsa»;

i servizi internazionali o connessi agli scambi internazionali, disciplinati dall'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 633/72, vengono individuati secondo quanto disposto al punto 1.1 in «trasporti di persone eseguiti in parte nel territorio dello Stato e in parte in territorio estero in dipendenza di unico contratto»;

tali operazioni risultano soggette a fatturazione e registrazione ai sensi degli articoli 21, comma 6, e 23, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 633/72;

il 17 maggio 1977 è stata introdotta la VI Direttiva n. 77/388/CEE in materia di armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alle imposte sulla cifra di affari – Sistema comune di imposta sul valore aggiunto: base imponibile uniforme;

considerato che:

un soggetto residente in uno Stato estero, che effettui operazioni di trasporto attraversando il suolo italiano, sosterà l'imposta sulla parte del corrispettivo della prestazione di trasporto proporzionalmente riferibile al tratto percorso in Italia, secondo la normativa italiana;

in base alla normativa italiana, se un'impresa residente in Italia effettua trasporto di persone attraversando il territorio di altri Stati membri, il corrispettivo totale verrà suddiviso in proporzione ai chilometri percorsi nei vari Stati con assoggettamento alla disciplina IVA prevista nei singoli Paesi in cui si suddivide la prestazione di trasporto;

in materia di prestazione di servizi la Germania applica l'articolo 9.b) della direttiva n. 77/388/CEE, in base al quale «il luogo delle prestazioni di trasporto è quello dove avviene il trasporto in funzione delle distanze percorse»;

dal 1998 Austria e Germania hanno richiesto a tutte le ditte di trasporto di persone sul loro territorio l'apertura di una partita IVA all'estero ed il conseguente pagamento dell'imposta per quanto di loro competenza;

l'aliquota prevista per il transito in Germania è pari al 16%, mentre per l'Austria ammonta al 10%;

l'Italia, pur ponendosi in linea con la direttiva CEE, esonera dall'imposta le prestazioni di trasporto di persone sul suolo italiano, ai sensi dell'art. 28,3.b) della stessa direttiva, che concede la facoltà ai singoli Stati di continuare ad esentare nella fase transitoria di applicazione dell'IVA nello Stato di destinazione di operazioni indicate nell'allegato F) della direttiva, tra le quali è appunto ricompresa l'attività di trasporto di persone;

l'apertura di una posizione IVA nei diversi Paesi esteri comporta un aggravio delle spese per le ditte titolari, con il conseguente aumento del costo di noleggio,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno applicare il pagamento dell'IVA anche alle ditte tedesche ed austriache in transito sul territorio italiano, a tutela delle numerose ditte italiane costrette ad aprire una posizione IVA nei Paesi esteri che attraversano.

(4-08338)

DETTORI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

note di stampa riferiscono dell'inserimento dell'edificio di recentissima costruzione, ove hanno sede gli uffici provinciali dell'INPS a Sassari, nell'elenco degli edifici ricompresi nel piano di privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico;

l'edificio è stato inaugurato non più di tre anni or sono, con la partecipazione di autorevoli esponenti locali del Governo nazionale e della maggioranza che lo sostiene;

ora quello stesso Governo, con l'evidente supporto della maggioranza, proseguendo, ad avviso dell'interrogante, nell'opera di spoliazione del patrimonio pubblico, provvede a vendere la sede dell'INPS di Sassari, concludendo la discutibile operazione che porterà il medesimo istituto, proprietario dell'immobile, a dover corrispondere un canone di locazione ai privati che lo acquisteranno;

la vendita dell'edificio costituirà un ulteriore colpo nei confronti dell'INPS poiché già sono stati sottratti alla competenza dell'istituto numerosi e qualificati servizi,

si chiede di sapere se e quali iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo per interrompere la procedura di vendita e mantenere l'attuale assetto proprietario dell'edificio INPS di Sassari.

(4-08339)

NIEDDU. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

con decreto del Ministro della salute del 27 agosto 2004 (*Gazzetta Ufficiale* n. 292 del 14-12-2004, supplemento ordinario n.179) è stato predisposto un programma di monitoraggio per la ricerca di contaminanti chimico-fisici nelle derrate alimentari, provenienti dalla Bosnia-Herzegovina e dal Kosovo;

tra i parametri chimico-fisici da analizzare, previsti dal programma, vi sono l'uranio e l'arsenico;

per i livelli di uranio si fa riferimento ai valori soglia in base ai tenori normalmente riscontrati nelle varie matrici alimentari e, in caso di superamento dei livelli prefissati, va effettuata una valutazione di rischio mediante confronto tra un ipotetico livello di assunzione conseguente al consumo degli alimenti contaminati e i limiti cautelativi di assunzioni fissati dall'Organizzazione mondiale della sanità,

si chiede di sapere:

quali siano stati i controlli effettuati;

su quali derrate alimentari si siano concentrati i controlli e da quali zone provenissero;

quali siano state le metodologie usate;

quali risultati abbiano dato.

(4-08340)

MALABARBA. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

è ormai passato un anno da quando i sigilli della Guardia di finanza hanno chiuso le porte della sede del Consorzio Coop. Casa Lazio, e con esse il sogno di migliaia di famiglie di avere una casa propria;

i soci del Consorzio Coop. Casa Lazio sono stati truffati da un soggetto che ha approfittato della buona fede di migliaia di cittadini, che hanno riposto i loro risparmi nelle sue mani e la loro fiducia nelle istituzioni; si tratta di alloggi per i quali la Regione Lazio concedeva contributi a fondo perduto, il Comune di Roma metteva a disposizione aree per la realizzazione dei piani di zona e il Ministero delle attività produttive avrebbe dovuto garantire la più trasparente vigilanza su tutto l'operato del Consorzio e delle sue Cooperative associate;

i contributi regionali non sono stati ancora erogati completamente, e buona parte di quelli già erogati sono spariti grazie alla fallimentare gestione Falco;

le concessioni edilizie del Comune di Roma non hanno fatto altro che aiutare la «vecchia gestione» a creare una intricatissima maglia tra le varie cooperative che a tutt'oggi non riescono nemmeno a risalire al proprio stato patrimoniale;

la vigilanza da parte del Governo, attraverso il Ministero delle attività produttive, non solo non c'è stata, ma ha per anni celato la grave crisi a cui migliaia di inconsapevoli soci andavano incontro;

in un anno il Consorzio Coop. Casa Lazio ha ottenuto solamente dei fondi stanziati dalla Regione Lazio, tuttora non erogati (Bollettino uf-

ficiale della Regione Lazio n. 33 del 30/11/2004); per mesi si è atteso l'operato dell'unità di crisi che il ministro Marzano ha messo a disposizione per la vicenda;

l'unità di crisi del Ministero delle attività produttive dopo molti mesi è pervenuta solamente alla proposta di costituire un altro tavolo di lavoro (l'Alto Commissariato) interistituzionale; ora si attende un decreto che ufficializzi il tutto, che vengano stanziati i fondi, il bando di erogazione e l'effettiva esigibilità degli stessi, ammesso e non concesso che tutti posseggano i requisiti necessari e che nessuno venga escluso;

la legge n. 210 del 2/8/2004, presentata come fiore all'occhiello del Governo in materia di tutela dei diritti patrimoniali degli acquirenti di immobili da costruire, prevede sì un fondo, ma molto probabilmente si avrà la possibilità di accedervi solo tra alcuni anni;

i soci del Consorzio Coop. Casa Lazio non vogliono restare ancora a lungo in attesa prima di poter entrare nelle case che hanno regolarmente pagato; gli sfratti dalle case in locazione incalzano e la questura utilizza la forza pubblica; ogni giorno il numero dei protestati aumenta perché la magistratura non prende alcun provvedimento di tutela, nemmeno temporaneo o cautelativo che sia;

i soci-cittadini si rifiutano di subire l'umiliazione del protesto e del pignoramento dei propri beni; si tratta di persone oneste di medio e basso ceto, che vogliono difendere la propria dignità,

si chiede di sapere:

quali siano i tempi e le modalità di attuazione del decreto annunciato;

se e quali iniziative si intenda intraprendere, in collaborazione con le altre istituzioni, per garantire i risarcimenti e le concrete possibilità di fruire del diritto alla casa per i soci del Consorzio Coop. Casa Lazio.

(4-08341)

STIFFONI. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

da mesi sono in funzione a Mestre le telecamere per il rilevamento dell'accesso dei veicoli nelle cosiddette zone a traffico limitato (ZTL);

il Comune ha stabilito con ordinanza che dal 7 marzo 2005 sarebbe dovuta scattare la sanzione per quanti, non autorizzati, avessero violato il divieto oltrepassando i varchi;

risulta dalla stampa locale che, nelle giornate del 7 e dell'8 marzo, siano state rilevate 4.850 infrazioni al suddetto divieto;

alcuni *media* hanno riportato la notizia che il Vicesindaco Mognato – esponente della coalizione che sostiene il candidato sindaco di Venezia Felice Casson, già Pubbico Ministero nella medesima città – abbia successivamente sospeso l'efficacia dell'ordinanza, annullando le sanzioni già elevate, in quanto questa pioggia di multe, pari a 380.810 euro, avrebbe potuto avere ripercussioni negative per la sua parte politica alle prossime consultazioni elettorali;

il Difensore civico ha dichiarato illegittimo il comportamento del Vicesindaco, in quanto le multe già elevate non possono essere annullate,

l'interrogante chiede di sapere:

se nel comportamento descritto, da considerarsi ad avviso dello scrivente dettato da puro interesse elettorale, non sia ravvisabile il reato di interesse privato in atti d'ufficio;

se si ritenga che questi comportamenti, che non possono non sostanzarsi in un notevole danno economico per l'erario, debbano formare oggetto di denuncia all'Autorità giudiziaria e alla Corte dei Conti e, visto che in questo caso la Procura della Repubblica competente è quella di Venezia, sarà interessante vedere che atteggiamento i Pubblici Ministeri terranno nei confronti della parte politica che sostiene il loro collega Casson.

(4-08342)

BAIO DOSSI, MACONI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* – Premesso che:

l'azienda americana IBM è una delle maggiori industrie tecnologiche nel mondo, prima nella progettazione, nello sviluppo e nella realizzazione dei processi più avanzati dell'informatizzazione sul mercato;

la sede IBM in Italia impiega personale locale altamente qualificato nei settori scientifici, favorendo la ricerca e la sperimentazione nel campo delle tecnologie informatiche;

l'azienda IBM, con sede sociale in Lombardia, nel Milanese favorisce l'occupazione di circa 7900 unità, con filiali su tutto il territorio nazionale;

detta azienda ha cominciato a spostare la ricerca dall'Italia alla Repubblica Ceca, comportando la perdita di competenza di territorio e il trasferimento di personale scientifico altamente qualificato nell'Est, pari circa a quattrocento unità, di cui un centinaio facente parte dell'organico specializzato, impoverendo il sistema economico italiano e declassando la professionalità di coloro che saranno trasferiti, abbassando le retribuzioni e assicurando solo i diritti sindacali vigenti nella Repubblica Ceca;

il decreto-legge riguardante la competitività, che illustra le misure per la crescita delle imprese italiane, prevede anche agevolazioni per le imprese trasferitesi all'estero che tornino ad investire in Italia, al fine di frenare le delocalizzazioni,

si chiede di sapere:

se e quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere per evitare l'espatrio di personale qualificato nei settori delle telecomunicazioni e dell'informatica;

se rientri tra gli intendimenti del Ministro iniziare un dialogo con l'azienda, in modo da individuare gli strumenti più adatti per evitare le delocalizzazioni.

(4-08343)

SALERNO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che ai sensi della legge 1° agosto 2003, n. 214, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 giugno 2003, n. 151, recante modifiche ed integrazioni al codice della strada», al corpo di polizia penitenziaria sono stati attribuiti nuovi incarichi inerenti l'espletamento dei servizi di polizia stradale (art. 1);

che si tratta di una nuova e diversificata competenza per il corpo della polizia penitenziaria, che richiederebbe preparazione, addestramento e messa a disposizione dei mezzi e delle risorse necessarie per l'espletamento del servizio;

considerato che parrebbe che solo recentemente, con circolare ministeriale, sarebbero state date al corpo della polizia penitenziaria le direttive e le indicazioni per l'espletamento del servizio di polizia stradale, risolvendo così molte incertezze e problematiche relative alla modalità di svolgimento delle nuove funzioni,

si chiede di sapere:

quali siano i tempi previsti per l'attuazione della direttiva per svolgere tale addestramento;

se, nell'attribuire le nuove funzioni, si sia anche preso in considerazione un percorso formativo e di addestramento per gli agenti penitenziari.

(4-08344)

MANIERI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che il settore giovanile scolastico della Federazione Italiana Giuoco Calcio è il settore più delicato e importante, anche da un punto di vista sociale, poiché si dedica all'educazione morale e sportiva dei giovani ed a cercare nelle nuove generazioni un senso di lealtà e di correttezza, si chiede di sapere:

se risulti che risponda a verità la notizia secondo cui il Presidente recentemente nominato in questo settore abbia una collaborazione con la RAI quale commentatore della moviola, con un contratto di 70.000 euro a stagione sportiva, abbia interessi come dirigente presso alcune società sportive e possieda un centro in Gaiole in Chianti (Siena) che si dedica alla ricerca di giovani da introdurre in società sportive;

se non si ritenga che questo configuri una sorta di conflitto di interessi, contrasti con l'art. 10 delle norme di organizzazione della Federazione e con lo spirito dilettantistico che deve fornire ai giovani genuini valori, recupero delle radici vere e autentiche dello sport;

se e quali iniziative si intenda assumere per ridare slancio e credibilità ad un settore così importante come il dilettantismo, che ha come scopo l'esercizio fisico collettivo nello sviluppo sano ed equilibrato della persona umana, al di fuori di interessi economici e di parte.

(4-08345)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-02021, del senatore Nieddu, sull'insediamento di una base logistica permanente nell'isola di Caprera.

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 756ª seduta pubblica dell'8 marzo 2005, a pagina IV, dopo il titolo: «Disegni di legge, presentazione di relazioni» inserire il seguente: «Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli».

Nello stesso Resoconto, a pagina 33, sotto il titolo «Disegni di legge, presentazione di relazioni»:

sopprimere il primo e il secondo capoverso, fino alle parole: «(assorbe C.3600, C. 4641)»;

inserire, dopo le parole «(2435)», il seguente annuncio:

«Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 04/03/2005 la 2ª Commissione permanente Giustizia ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

«Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio di presidenza della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, nonché per l'emanazione di un testo unico» (1296-B/*bis*)

Derivante da stralcio art. da 1 a 11; da 13 a 17 del DDL C. 4636, C. 4636-*bis* approvato dalla Camera dei Deputati (assorbe C. 160, C. 451, C. 720, C. 632, C. 984, C. 1257, C. 1529, C. 1577, C. 1630, C. 1631, C. 1913, C. 1940, C. 2137, C. 2152, C. 2153, C. 2154, C. 2183, C. 2257, C. 2439, C. 2569, C. 2570, C. 2668, C. 2883, C. 3014, C. 3662, C. 3718, C. 3741, C. 4002, C. 4029, C. 4157, C. 4158, C. 4291, C. 4304, C. 4433, C. 4434, C. 4435, C. 4483, C. 4688, C. 4745); S. 1296-B approvato con modificazioni dal Senato della Repubblica (assorbe S. 1262, S. 2457, S. 2629); C. 4636-*bis*-B rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica dalla Camera dei Deputati (assorbe C.3600, C. 4641).».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 760ª seduta pubblica del 10 marzo 2005, a pagina 41, alla seconda riga del terzo capoverso dell'intervento del senatore Righetti, dopo la parola: «altresi,» inserire la seguente: «non».